Svolta fiscale nel riciclo

La legge di bilancio 2025 prevede un aumento dell'Iva per lo smaltimento dei rifiuti in discarica, e premia chi dà una seconda vita ai tessuti. Tra le misure suggerite da Assoambiente, un credito d'imposta per l'economia del recupero.

di **Elisa Latella**

Una rivoluzione fiscale per quanto riguarda il mondo del riciclo forse inizia con la legge di bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207).

Tanto per cominciare, si punisce a livello fiscale chi sporca: l'aliquota Iva sale al 22% (in precedenza al 10%) per i servizi di smaltimento dei rifiuti in discarica e per l'incenerimento senza recupero efficiente di energia, di rifiuti urbani e di rifiuti speciali (invariata al 10% quella per le altre operazioni di trattamento dei rifiuti urbani e speciali nonché per le attività di gestione di impianti di fognatura e depurazione).

> "Occorre un'effettiva convenienza economica che orienti la transizione green"

Si premia invece chi dà una seconda vita ai tessuti, con il rifinanziamento del fondo che promuove gli investimenti nel territorio nazionale, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione di fibre tessili di origine naturale o da processi di riciclo e da processi di concia della pelle. Fondamentale la certificazione della loro sostenibilità per quanto riguarda il riciclo, la lunghezza di vita, il riutilizzo, la biologicità e l'impatto ambientale (2,5 mln di euro per il 2025, 7,5 per il 2026, e 5,5 per il 2027).

Prorogata a dicembre 2025 la gestione agevolata delle macerie nelle zone colpite dal sisma nel Centro Italia nel 2016, in deroga al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

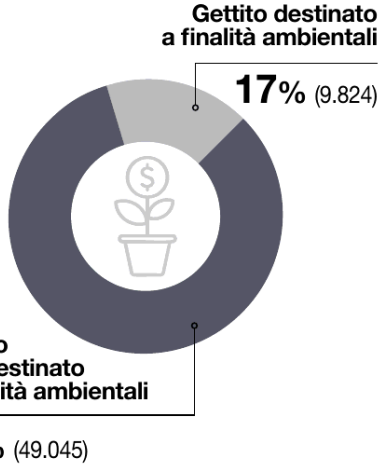
Un preludio a questa rivoluzione si trova tuttavia già nel rapporto "L'Italia che ricicla 2024", redatto da **Assoambiente** in collaborazione con **Ref Ricerche**, nel quale si legge: "Il mondo del riciclo dev'essere considerato alla stregua degli altri settori industriali del Paese meritevoli di particolare attenzione, come è stato in passato per l'industria chimica o per l'automobile".

La filiera del riciclo dei rifiuti tessili è in piena evoluzione, la gestione degli scarti è ancora in gran parte da costruire.

Nel rapporto si suggerivano una serie di interventi: l'introduzione estensiva del credito d'imposta per l'economia circolare, l'applicazione di un'Iva agevolata sulla compravendita di Mps (materie prime secondarie, cioè scarti di produzione o di materie derivanti da processi di riciclo). Ancora altre opportunità potrebbero derivare dalla destinazione di quote di gettito delle imposte ambientali a finalità ambientali e dalla revisione della tassazione ambientale, per rendere più conveniente il riciclo (misura prevista infatti nella legge di bilancio).

Approfondisci **RICICLO**

DESTINAZIONE DEL GETTITO DELLE IMPOSTE AMBIENTALI: VALORE (in mln di euro a prezzi correnti e quota %, 2023)



Fonte: L'Italia che ricicla, 2024, Assoambiente e REF Ricerche

Largo Consumo

Con riferimento al credito d'imposta per l'economia circolare, secondo il rapporto, nonostante i passi avanti il limite principale è che le misure sembrano provvisorie e non in grado di incidere realmente sulle scelte degli operatori. Sarebbe più utile un credito d'imposta strutturale, così come sarebbe opportuno rendere definitiva l'applicazione dell'Iva agevolata sulla compravendita delle Mps.

Se da un lato la coscienza civica si costruisce tramite attività di informazione necessarie per la transizione green, appare necessaria anche un'effettiva convenienza economica che orienti, concretamente, le scelte di acquisto.

Secondo il rapporto occorrerebbe traslare le valutazioni sulle aliquote ridotte per i beni di consumo di prima necessità a quelli prodotti utilizzando le Mps.

Il prezzo deve essere veicolato affinché il second hand possa essere preferito a ciò che viene prodotto tramite materie prime vergini più economiche, per i maggiori costi per le attività di recupero (tra cui rientrano, secondo lo studio, la raccolta, il trasporto, la cernita, lo stoccaggio, il trattamento, la collocazione sul mercato e l'eventuale smaltimento degli scarti irrecuperabili). Uno sconto sul prezzo aiuterebbe; stante la scarsità di risorse pubbliche, potrebbe essere utile un vincolo di scopo nella destinazione del gettito delle imposte ambientali.

A parlare sono i numeri. Nel 2023, il gettito non destinato a finalità ambientali si quantificherebbe in 49.045 milioni di euro. Destinare appena l'1% di questa cifra al finanziamento dell'Iva agevolata e del credito d'imposta, secondo il rapporto, vorrebbe dire dare un sostegno annuo al riciclo di oltre 490 milioni di euro, a saldi pubblici invariati. In prospettiva, con questo vincolo sarebbero disponibili circa 2,5 miliardi di euro fino al 2030 per sostenere il riciclo. Sarebbe una riforma fiscale scritta dal punto di vista dei beni riciclati. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

catinom@libero.it Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.